

Ancora un lutto in fabbrica: a Busto Arsizio

Una organizzazione del lavoro che genera morte e orfani

Ancora non è sbollita la rabbia per l'omicidio sul lavoro di Luana D'Orazio che la morte in fabbrica colpisce ancora; la vittima è Christian Martinelli, 49 anni, secondo le cronache rimasto schiacciato da un tornio a Busto Arsizio, nella azienda BANDERA; "lascia la moglie e due povere bambine piccole; la moglie dell'operaio riferisce: si lamentava che erano in pochi; spesso peraltro ad uccidere è proprio la sproporzione tra il carico di lavoro e le possibilità umane di sopportarlo; leggi adeguate per la prevenzione esistono ma rimangono sulla carta; il parlamento italiano ha varato un testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, il decreto 81/2008; **per la verità un testo unico era previsto dalla legge 833/1978, legge di cui si ricomincia a parlare da più di un anno a causa dello sfascio della sanità pubblica;**

ma la 833/1978 prevedeva che il testo unico fosse redatto entro il 31.12.1979 !

E' arrivato con un ritardo di quasi trent'anni e, per stimoli provenienti dalla UE, ha inserito la valutazione del distress lavorativo; **ma il rispetto delle leggi se non viene "ricordato" ai padroni dalla azione sinergica della forza operaia e della azione degli organi ispettivi, CADE NEL DIMENTICATOIO** perché organizzazioni tese solo al profitto e alla competitività uccidono, a volte, anche per "risparmiare" pochi euro, tanto il più delle volte i costi delle stragi e delle morti operaie vengono scaricati sulla collettività;

quando la moglie dell'operaio parla delle lamentele del marito denuncia una organizzazione del lavoro che sprema e usura i lavoratori e sulla quale i lavoratori non intervengono perché i rapporti di potere sono sfavorevoli e gli enti ispettivi, pure, non intervengono perché indeboliti, "rimodulati", sotto organico o impegnati su altri compiti come è successo durante la epidemia per gli operatori della aus;

TUTTO QUESTO DEVE CAMBIARE, IL MONDO DEL LAVORO E' DIVENTATO UNA TRINCEA BELLICA MA GLI OPERAI /LE OPERAIE NON HANNO RICEVUTO NESSUNA DICHIARAZIONE DI GUERRA, EPPURE LA SUBISCONO TUTTI I GIORNI !

Sentimento di lutto, dolore e solidarietà "il giorno dopo" non bastano; eppure li esprimiamo a sostegno dei familiari e dei compagni di lavoro.

Ma bisogna rafforzare una RETE TERRITORIALE E NAZIONALE PER LA PREVENZIONE CHE SIA IN GRADO DI INTERVENIRE "IL GIORNO PRIMA" DENUNCIANDO LE CONDIZIONI DI LAVORO INSOSTENIBILI, CESTINANDO I DOCUMENTI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO REDATTI A TAVOLINO O MAI ESTRATTI DAL CASSETTO, SOSTENENDO LE POSSIBILITA' DI AUTODIFESA DEI LAVORATORI E DELLE LAVORATRICI.

Un saluto a Christian, non ti dimenticheremo.

Vito Totire, medico del lavoro, Rete nazionale per l'ecologia sociale

Bologna, 5.5.2021